

LETTERE DI FILIPPO TURATI A S. M. KRAVČINSKIJ

L. RONCHI DE MICHELIS

Queste lettere di Turati a Stepnjak, il più noto tra gli pseudonimi usati da S. M. Kravčinskij nel corso della sua intensa attività di rivoluzionario, sono state già segnalate rapidamente da E. Taratuta, studiosa sovietica di Kravčinskij¹, ma non pubblicate.

Turati viveva a Milano già da vari anni allorché Stepnjak, che nel 1878 era emigrato definitivamente dalla Russia, vi era arrivato a piedi, proveniente da Ginevra. Agostino Pistolesi, Ferdinando Fontana, Carlo Romussi, Felice Cameroni erano gli amici sul cui aiuto Stepnjak contava e tramite i quali probabilmente Turati ebbe modo di conoscerlo. La permanenza di Stepnjak a Milano fu breve, dal settembre 1881 al dicembre 1882, ma intensa: partecipò al I Congresso della Confederazione operaia lombarda, tradusse, scrisse quei profili dei rivoluzionari russi raccolti poi in volume con il titolo *La Russia sotterranea* dall'editore Treves².

Dall'Inghilterra, dove s'era poi stabilito, Stepnjak aveva continuato l'attività di propaganda ed appoggio della lotta dei democratici russi e mantenuto i rapporti con gli amici italiani. Si comprende perciò come, nonostante la conoscenza superficiale, Turati avesse pensato di rivolgersi a lui allorché aveva aderito con entusiasmo ad una serie di iniziative in favore degli esuli russi.

Già in precedenza, dopo i fatti del 1881, il giornale milanese *La plebe* aveva pubblicato un appello, redatto da V. Zasulič e P. Lavrov, che chiedeva la solidarietà dei democratici italiani ed aiuti in denaro per "le vittime degli czar"³, ma la risposta non era stata molto soddisfacente. Facendo riferimento a quell'appello,

¹ E. TARATUTA, *S.M. Stepnjak-Kravčinskij v Italii*, in *Rossija i Italija*, Moskva 1968, p. 258. Le lettere provengono dallo CGALI, f. 1158, op. 1, ed. chr. 455.

² Prima di essere raccolti in volume nel 1882 i *Profili e Bozzetti rivoluzionari* erano stati pubblicati a puntate su "Il Pungolo".

³ "La Plebe", Milano, 11 febbraio 1882.

sul finire del 1884 un gruppo di donne milanesi decise di rilanciare il progetto di una sottoscrizione per i russi emigrati e contattò Turati "che prese a cuore tutta la vicenda"⁴.

Stese a questo scopo il testo di un manifesto in cui ricordava "il sacrificio di emigrati e martiri" nelle non lontane lotte per la libertà d'Italia⁵, sperando di raccogliere l'adesione dei rappresentanti di "tutte le fazioni, della democrazia storica e avveniristica, parlamentare e non" e di smuovere "gli altri, che se hanno più floscio il cuore, in compenso han men floscia la borsa"⁶.

Al medesimo fine dovevano servire le due conferenze di Carducci e Panzacchi, occasione di questa breve corrispondenza.

Scrivendo al Carducci, che aveva già dato alla Signora Mozzoni il suo consenso di massima, Turati gli diceva di essere in attesa del materiale promessogli da Stepnjak; per l'istante gli inviava il libro di Alphons Thune, *Geschichte der revolutionären Bewegungen in Russland*, a suo parere più utile e aggiornato di altre opere disponibili in italiano⁷. Nell'archivio di Turati non è conservata la risposta del Carducci, ma avendo il Turati scritto a lui in data 6 febbraio e a Stepnjak il 12 dello stesso mese, si suppone che in essa l'illustre conferenziere declinasse l'invito. Le due conferenze progettate finirono così in nulla; a parlare a Milano sul tema "Il movimento politico e intellettuale in Russia" si recò la Kuliševa.

Restano queste due lettere, piccolo tassello a completezza del quadro fornito da altre già pubblicate e ulteriore testimonianza dei molteplici, costruttivi legami intrecciati tra l'emigrazione russa e il nascente socialismo italiano.

Milano, Gesù 8, 15 gen. 85

Caro Stepnjak,

siete in diritto di non ricordarvi di me perché abbiamo pochissime occasioni di vederci; ma quando vi dirò che sono amico e quasi fratello di Cameroni e di altri

⁴ C. KIN, *Italija konca XIX veka: sud'by ljudej i teorij*, Moskva 1978, p. 100.

⁵ Cf. F. Turati attraverso le lettere dei suoi corrispondenti (1880-1925), a cura di A. Schiavi, Bari 1947, che pubblica il testo del manifesto.

⁶ *Lettere di Turati a Felice Cavallotti*, a cura di F. Della Peruta, "Movimento operaio", 1954, 1, p. 111.

⁷ *Lettere di Turati a Carducci*, a cura di E. Bassi, "Critica sociale", 5.11.1959, p. 529. Turati citava, oltre a *La Russia sotterranea*, i libri di Černyševskij (*Che fare era uscito in trad. it. a Lodi nel 1875 a cura di A. Tveretinov, B. Malon e J. Guesde*), di Turgenev (*Padri e figli* era stato edito in italiano a Milano nel 1879 con il titolo *Il Nichilismo*) e di G.B. Arnaudo, *Il Nichilismo*, Torino 1879.

amici comuni, la presentazione sarà fatta. Potrei aggiungere che da lungo tempo vi amo e vi stimo, ma queste sono chiacchiere inutili e le sopprimo perché l'arte è lunga e la vita è breve.

Vi scrivo pei seguenti oggetti e, *dovunque voi siate*, vi prego di una riga, sia pur frettolosa, di riscontro.

1. Dai giornali che vi mando vedrete, seppure non lo sapete già dalla Kulischiuff (ma questa si ostina a scrivermi a Ginevra), che qui si è fatta un po' d'agitazione filantropica a favore dei russi profughi... e non profughi, indigenti... e non indigenti nel senso stretto della parola. Furono raccolte un paio di 1000 lire e altre se ne raccoglieranno con un appello che sarà firmato dai più chiari nomi della nostra democrazia. Abbiamo indotto due nostri illustri letterati, il Carducci e il Panzacchi a tenere due conferenze, Carducci a Milano e Panzacchi a Roma, a favore della stessa causa. Ma e l'uno e l'altro si dichiarano ignorantissimi di cose russe (vorrebbero tratteggiare il movimento russo recente) e chiedono *materiali in cui ispirarsi ed erudirsi*.

Io ho raccolto a questo scopo la vostra *Russia sotterranea*, il *Nichilismo* che forse conoscete di G.B. Arnaudo, e un libro di Adam Mickiewicz postumo⁸ che ha pure alcune pagine che fanno al caso. Avete voi qualche altro libro o articolo adatto all'uopo?

Non voglio soffocare i due conferenzieri sotto troppa materia, che non saprebbero come districarsene; occorrerebbe *poca roba e buona, caratteristica, signifiante*, sul pare del libro vostro, e per questo mi rivolgo a voi, che trattandosi dei vostri fratelli di lotta e di acquistare simpatie alla Vostra causa ve ne occuperete certamente, per quanto tutte le vostre lettere vi dicano molto affrettato. I libri o articoli che manderete (tanto meglio se in *duplice esemplare* perché i conferenzieri sono due) vi sarebbero naturalmente resi a cose finite.

Fors'anco stamperemo un giornale *numero unico* a beneficio della stessa causa e allora vi scriverò se avete qualche pagina per noi, vostra o altrui, edita od inedita, ma per ora l'urgente non è questo.

2. Stiamo occupandoci del vostro raccomandato Alexandre Novitsky - ditemi se egli è un *rifugiato politico*, in questo caso se non gli trovassimo lavoro, potremmo distrarre a suo favore una qualche porzione (in caso di bisogno) dal fondo per gli esuli che mandiamo a Ginevra alla Zassulitch.

Queste le due cose per cui mi dovrete rispondere al più presto, *Milano, Gesù 8*.

Il vostro articolo per Baravalle lo sta traducendo la Ouchtomskoy a cui lo consegnai io stesso, essendo la Ravizza occupatissima ed indisposta. Tra breve Baravalle lo leggerà, poi vi rimanderemo la Rivista russa⁹.

Quadrio è a Sondrio, fra i monti, ove ha la malinconia di fare un giornale set-

⁸ A. MICKIEWICZ, *Mélanges posthumes*, Paris 1872-79, voll. I-II.

⁹ Probabilmente "Vestnik Evropy", 1883, nn. 5 e 6 in cui erano apparsi degli articoli di Stepnjak (a firma S. Gorskij) sui poeti italiani contemporanei.

timanale. Vi auguro tutti i beni. Vedeste Valera che abita in 10, Millmann Street, Bedford Row, W.? Vi stringe la mano il vostro affezionato

Filippo Turati

Milano, Gesù 8, 12 feb. 85

Caro Stepnjak,

non vi ho scritto più perché attendevo il chiestovi materiale per la conferenza. Ma avete fatto bene a trattenerlo. Carducci mi scrive che è troppo occupato e sebbene pieno d'ammirazione per gli eroi della rivoluzione russa, con suo grande rammarico non terrà la promessa. Panzacchi è un grande indofente e per giunta tutt'altro che amico dei nichilisti, perciò è ragionevole credere che anche lui mancherà di parola. Quanto al progettato *numero unico* mi accorgo che finirei a doverlo fare io di sana pianta; tormentato come sono da mali nervosi e assalito da occupazioni molteplici, allontano da me questo calice. Per raccogliere soccorsi pei russi ho stampato appelli sopra appelli, ho scritto da 200 a 300 lettere private, ho fatto da cassiere, da contabile, da frate limosiniere, etc. etc., tutt'assieme s'è raggranellato un paio di mila lire; si sarebbe raccolto di più se qualche parte del denaro non si fosse perduto per via, come avviene sempre in queste occasioni nelle quali un meticoloso controllo non sempre è possibile¹⁰.

L'accusa che ci fate di esclusivismo perché raccogliemmo pei profughi e non pei carcerati è ingiusta. Noi chiedemmo specialmente per gli esuli perché tale propaganda ha apparenza di essere meno ostile al governo russo e quindi spaventa meno la borghesia che è la sola classe che abbia denari in tasca; ma non escludemmo che gli esuli facciano parte dei soccorsi alle vittime che sono nelle carceri o internate o condannate alla Siberia. E così avviene di fatto. I denari furono spediti alla Zassulitch e voi la conoscete abbastanza.

La circolare firmata da Bertani e dagli altri è stata pubblicata da molti giornali, ma i tempi sono tristi e non c'è gran cosa da sperare. Se faremo un altro migliaio di lire, sarà il massimo possibile¹¹.

Ho scritto alla Kuliscioff circa il Leonid Popoff e, credo, non sarà dimenticato.

¹⁰ Cf. *F. Turati attraverso le lettere dei suoi corrispondenti*, cit., p. 37 che rimanda ad una lettera di A. Saffi in data 2 febbraio 1886.

¹¹ *Ivi*, p. 39, lettera di Zasulič e Plechanov del 5 febbraio 1886: "Nous avons reçu de Madame Anne Kulischoff, à different reprises, depuis la fin du mois d'octobre 1884, jusqu'à la fin du mois de Janvier 1886 la somme de 3693 franc".

Di Ristolfi, credo, nulla di nuovo. È sempre malato. La sua Clelia ricorda con affetto Voi e la Vostra Fanny.

Baravalle è felice dell'articolo vostro che gli ho fatto tradurre dalla Sig.ra Ouchtomskoy. Vi rimanderemo quandochessia la Rivista Russa *Westnik Evropi*.

Vi scrivo male perché sto male. Includo questa mia in altra a Paolo Valera che è a Londra e che è malato anche egli. Almeno Voi state sano e amate i Vostri amici di qui. Cameroni è sempre celibe *in tutti i sensi* malgrado il profumo di *boudoir* femminile di cui lo accusate. Vostro

Filippo Turati

